

WALTER BENJAMIN KOLLEG
GRADUATE SCHOOL OF THE ARTS AND HUMANITIES

ROHIT JAIN PATRICIA PURTSCHERT

Postkoloniale Erinnerungspolitiken: Die Schwarzenbachinitiative und die Einführung des Frauenstimmrechts anders erinnern

04. November 2021

EMIGRAZIONE ITALIANA



Manifesto delle donne emigrate

Questo manifesto è il risultato dei lavori del Convegno sui problemi della donna emigrata, tenutosi a Zurigo il 22/23 febbraio 1975.

Al Convegno, organizzato dalla Paulus-Akademie di Zurigo, dal Centro studi di Boldern e dal Centro di contatto per stranieri a svizzeri di Zurigo, hanno partecipato circa 180 persone: donne spagnole, italiane, greche, jugoslave e svizzere ed alcuni uomini.

In seguito al Convegno un gruppo redazionale ha elaborato, sulla base dei risultati dei gruppi di lavoro, il presente manifesto. Esso cerca di riassumere e pertanto di generalizzare le esperienze individuali portate al Convegno dalle dirette interessate, dalle donne emigrate, nonché i loro suggerimenti e la loro rivendicazione.

Questo manifesto non è inteso come risultato definitivo di un lavoro, tutt'altro. Vuol essere invece un punto di partenza, un documento di stimolo, di aiuto per l'enorme mole di lavoro che è ancora da svolgere in quel campo. Si tratta ora, come è stato indicato anche al Convegno, di sviluppare, comune per comune, regione per regione, assieme alle associazioni degli emigrati e alle forze operaie locali un vasto lavoro di base tra le donne emigrate. Ci sembra che, anche e proprio in questo contesto, il manifesto possa senz'altro dare un valido aiuto.

I. Problemi del lavoro

1. Sicurezza del posto di lavoro

- Quanto constatiamo:
 - noi donne siamo colpite in modo p^{ro}volare dagli alti e bassi del mercato del lavoro
 - noi emigrate siamo per il più discriminate dalle disposizioni che ci limitano la possibilità di cambiare il posto di lavoro, di cambiare professione o cantiere, nonché dalle recenti direttive dell'UFIAMM del dicembre 1974

QUANTO RIVENDICHIAMO:

- LA SICUREZZA DEL POSTO DI LAVORO PER TUTTE LE DONNE PERCHÉ NON È GIUSTO SERVIRSI DI NOI SOLO COME RIMEDIO DI RISERVA

2. Protezione della maternità

- Quanto constatiamo:
 - le disposizioni per la protezione della maternità sono del tutto inadeguate e insufficienti

• l'art. 224 del Codice Civile svizzero (C.C.) dice: "In caso di gravidanza e parto il datore di lavoro è tenuto a versare alla lavoratrice il salario nella stessa misura". Queste disposizioni non rappresentano una sufficiente assicurazione in caso di maternità e la perdita del salario è solo coperta in parte.

• l'art. 336 e dello stesso Codice dice: "Trascorso il periodo di prova il datore di lavoro non ha diritto di annullare il contratto nelle 8 settimane prima e dopo il parto". Come dire che una volta trascorsi i termini prescritti la maternità può essere una causa di licenziamento.

5. Assicurazione contro la disoccupazione

- Quanto constatiamo:
 - noi lavoratrici congiunte abbiamo difficoltà in vari Cantoni ad essere ammesse ad una cassa di disoccupazione
 - noi lavoratrici straniere siamo ammesse in cassa di disoccupazione soltanto dopo due o più anni di lavoro

QUANTO RIVENDICHIAMO:
IL DIRITTO DI ESSERE AMMESSE IN UNA CASSA DI DISOCCUPAZIONE SENZA RIGUARDO AL NOSTRO SESSO AL NOSTRO STATO CIVILE E NAZIONALITÀ.

II. Situazione familiare

asili-nido, in custodia diurna o presso famiglie, mentre andiamo al lavoro — sia gli uni che gli altri si distaccano da noi perché crescono in un ambiente sociale e culturale diverso dal nostro.

- MIGLIORI POSSIBILITÀ DI TENERE I FIGLIOLI PRESSO DI S'
- NUOVE FORME DI ONSULENZA PER LE DONNE E LE MADRI/EMIGRATE
- IL DIRITTO DI PAOLA NELL'ASILINIDO, NELLA SCUOLA, NEI "HORTI"

4. Infrastrutture mancanti

- Quanto constatiamo:
 - il numero dei posti nei asili e asili-nido non

superate, in cui è l'uomo a determinare la nostra vita sessuale

- ciò vale in misura maggiore per noi emigrate, che spesso ignoriamo tutto quanto concerne gravidanza, parto, controllo delle nascite. Spesso viviamo sotto l'incubo di gravidanza
- non siamo al corrente delle leggi che consentono l'interruzione di una gravidanza indesiderata, e la mancanza di questa informazione, con la mancanza di denaro, ci fa ricorrere alle "praterie"

QUANTO RIVENDICHIAMO:

- I NOSTRI PROBLEMI PARTICOLARI DOVUTI AD UNA DIVERSA EDUCAZIONE E MENTALITÀ DEVONO ESSERE TENUTI IN MAGGIOR CONTO
- CONSULTORI IN PIU' LINGUE PER IL CONTROLLO DELLE NASCITE E LA INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

5. Problemi della alimentazione e dell'igiene

- Quanto constatiamo:
 - noi, donne appartenenti alla classe lavoratrice abbiamo spesso in alloggi dove la mancanza di spazio e gli impianti sanitari sono insufficienti a garantire una vita sana ed igienica
 - l'alimentazione di noi emigrate non è adatta al clima — "siero, né ai ritmi di lavoro che abbiamo qui. Ci mancano però il tempo e le indicazioni per sapere come affrontare questo problema.

QUANTO RIVENDICHIAMO:

- REGOLAMENTI E CONTROLLI PIU' SEVERI SULLO SPAZIO ABITABILE E GLI IMPIANTI SANITARI NELLE ABITAZIONI
- CONSULTORI IN PIU' LINGUE PER TUTTE LE QUESTIONI DI ALIMENTAZIONE O MEDICINA PREVENTIVA

IV. Questioni sociali e politiche

Premessa: queste questioni vanno trattate nel loro insieme.

1. Formazione professionale, istruzione in genere

- Quanto constatiamo:
 - la nostra istruzione e la nostra formazione professionale deve essere migliorata, tanto nell'interesse dell'educazione dei nostri figli come per il nostro avanzamento e sviluppo in patria. Qui il sovraccarico degli impegni, l'isolamento, la diversità di lingua tutto va a nostro svantaggio. E il tipo della donna come la presentano la stampa e la radio-televisione non è quello della realtà speciale quotidiana.

QUANTO RIVENDICHIAMO:

- corsi di formazione che tengano maggior conto delle possibilità e necessità della donna lavoratrice, e in modo particolare della donna emigrata.

POSTKOLONIALE ERINNERUNGSPOLITIKEN: DIE SCHWARZENBACHINITIATIVE UND DIE EINFÜHRUNG DES FRAUEN- STIMMRECHTS ANDERS ERINNERN

Postkoloniales Forschen beinhaltet immer auch ein Nachdenken über das Erinnern und das Vergessen: Wie ist koloniale Herrschaft, wie sind postkoloniale Machtverhältnisse verflochten mit spezifischen Erinnerungspolitiken und Amnesien, z.B. indem Kolonialisten als mutige Abenteurer, Entdecker und Emigranten dargestellt werden oder indem der Alltagsrassismus der Gegenwart banalisiert und seine koloniale Genealogie sowie Widerstand dagegen unsichtbar gemacht wird?

Donnerstag, 04. November 2021, 18:15 - 20:00
UniS Hörraum A022, Schanzeneckstrasse 1, 3012 Bern

https://www.sinta.unibe.ch/dokumente/postkoloniale_erinnerungspolitiken/index_ger.html



Rohit Jain ist promovierter Sozialanthropologe und künstlerischer Forscher mit Fokus auf Migration, Postkolonialismus und Repräsentationspolitik. Er arbeitet zur Zeit u.a. im Rahmen des Projektes Schwarzenbach Komplex an Fragen zu vielstimmiger Erinnerungspolitik. Rohit ist aktiv im Kollektiv Berner Rassismusstammtisch und Redaktionsmitglied des Handbuchs #NeueSchweiz, das im Herbst 2021 vom Institut Neue Schweiz INES herausgegeben wird. www.schwarzenbach-komplex.ch



Patricia Purtschert ist Philosophin, Kulturwissenschaftlerin, Professorin für Geschlechterforschung und Co-Leiterin des IZFG an der Universität Bern. Sie beschäftigt sich schwerpunktmässig mit feministischen, queeren und intersektionalen Theorien und mit der postkolonialen Geschichte und Gegenwart der Schweiz. Ihre jüngste Publikation ist: Kolonialität und Geschlecht im 20. Jahrhundert. Eine Geschichte der weissen Schweiz, Bielefeld: transcript 2019.

Walter Benjamin Kolleg
Graduate School of the Arts and Humanities | GSAH
Studies in the Arts | SINTA
Muesmattstrasse 45
3012 Bern



Hochschule der Künste Bern
Haute école des arts de Berne
Bern University of the Arts

STUDIES IN THE ARTS



^b
UNIVERSITÄT
BERN